

IL BOLERO COME TERAPIA D'AMORE (o BOLEROTERAPIA)



di e con *David Riondino*
Sara Jane Ceccarelli - voce
Paolo Ceccarelli - chitarra e mandola
+ eventuali altri strumenti

È noto che ogni stato d'animo ha la sua canzone. E che molto spesso le musiche e le parole delle canzoni ci sembrano descrivere, disegnare, decifrare un certo momento della nostra vita. I generi musicali interpretano, in maniera diversa, le differenti forme della nostra esperienza: ed il Bolero tratta specificamente di faccende d'amore. Il Bolero, ampiamente diffuso dovunque si parli spagnolo, è stato per anni una specie di enciclopedia popolare dei casi dell'amore: e in particolare dell'amore infelice. I mille perché dell'abbandono - per eccesso o difetto di passione, per motivi di famiglia o motivi di salute, per incompatibilità di carattere, per conflitto di classe, per traumi infantili permanenti o per accensioni mistiche - sono catalogati nel Bolero con grande competenza e fantasia. Nel Bolero la figura dell'Amata (o dell' Amato, se è una donna a cantare: a seconda del sesso della voce dell'innamorato cambia l'oggetto della passione o del disamore, a dimostrare che uomini e donne hanno identiche gioie e dolori) vede trascorrere tutti i modi del sentimento in questione. L'Amore, nei Bolero, ci appare a volte pagano, a volte intriso di riferimenti cattolici: la perdita dell'Amata - che in genere nel Bolero si racconta - insegna molti modi diversi, e tutti possibili, di elaborare il lutto; in ogni Bolero si fanno i conti col Destino, l'imperscrutabile divinità che soprassiede alla sorpresa dell'Amore, e si insegnano i modi per accettarlo, affrontarlo, interpretarlo: il Bolero insegna, in qualche maniera, a sopravvivere alla tormentata dell'Indefinito, che sotto le vesti di Amore ci strappa alle quotidiane sicurezze. Si può ragionevolmente pensare che tutti i viventi siano una volta o l'altra rientrati in uno dei casi descritti da un Bolero; e chi non lo confessa, o mente o non ha mai amato. E' altrettanto ragionevole pensare che un buon Bolerista, che avesse a mente almeno trecento boleros, potrebbe inquadrare un soggetto in sofferenza amorosa in un certo numero di canzoni, e facendoglielo ascoltare - in un certo senso - curarlo. Perché la prima cura per un innamorato infelice consiste nel rendersi conto che qualcuno ha cantato il suo dolore; e in secondo luogo nel capire che il suo tormento è solo uno dei possibili atroci tormenti che capitano agli innamorati. Ecco allora che il Bolerista mi sembra vada ad aggiungersi alla benedetta schiera dei Medici dei Poveri, che in questo caso curano con la musica e le parole: parenti stretti degli sciamani, i cantanti di Bolero intonano ricette per ogni ferita del cuore, e molte - se non ci credete chiedetelo all'enorme pubblico del Sudamerica - ne hanno guariti. O perlomeno, hanno impedito loro di morir d'Amore, che dell'Amore vero non si guarisce. Quelli che si ascolteranno sono racconti misti a canzoni, in genere scritte tra gli anni trenta e il cinquanta, in tutto il Sudamerica e principalmente a Cuba. Travolto dall'entusiasmo, Riondino ne ha tradotte alcune in italiano, nel cui canto si cimenta lui stesso: complici musicali Sara Jane Ceccarelli e Paolo Ceccarelli. Ci si augura che questo lavoro possa incuriosire gli scettici, e aprire qualche crepa nei cuori dei cinici: si potranno aiutare una serie di innamorati infelici a sopportare la nobile ferita, alleviando dolori e resuscitando amori. Noi siamo sicuri che sarà così, e abbiamo fatto il possibile. Il resto, lo farà la musica.

Sara Jane Ceccarelli

Nasce a Gubbio (PG) nel 1981.

E' italo-canadese, per sua fortuna. Si avvicina alla musica all'età di 3 anni, studiando pianoforte con l'insegnante Setzuko Murata. Dopo 10 anni di musica classica arriva il rigetto, da buona adolescente.

Comincia a cantare a 16 anni, più per gioco. Nel 2001 inizia la carriera del duo The Black Sheep per fare un favore a suo fratello Paolo, chitarrista.

Dopo un esordio da pianobar il duo capisce subito di voler dirottare su qualcosa di più "raffinato", e per far questo si ispirano a Joe Pass ed Ella Fitzgerald così come a Tuck & Patty, con un duo esclusivamente acustico. Riarrangiano e reinterpretano i classici della musica jazz, soul, bossa nova e pop secondo uno stile personale carico di contaminazioni.

Nel frattempo dal 2007 è componente de Le Core, quartetto vocale di sole donne col quale arrivano in finale al Musicultura (ex premio Recanati) nel 2009. Nel 2009 il fortunato incontro col M° Bruno De Franceschi, che stravolge completamente il suo approccio al canto e alla gestione del corpo e del palcoscenico. L'impatto è forte: dalla più semplice forma del "concerto musicale" passa ad interessarsi sempre di più al "teatro musicale". Insieme a De Franceschi hanno realizzato a luglio 2011 un primo studio per lo spettacolo di musica e teatro SARASARA', di cui al momento sono state proposte al pubblico due prove aperte. E' al momento impegnata con vari ensemble in cui interpreta sia jazz che musica popolare di diversa provenienza, e coinvolta nella stesura di vari progetti di teatro musicale e di teatro-danza, nonché iscritta al Conservatorio Santa Cecilia sotto la preziosa guida di Maria Pia De Vito. Studia parallelamente con Cristina Zavalloni. Insegna Canto (corsi light) presso la Scuola Percentomusica (Roma) diretta dal M° Massimo Moriconi.

Paolo Ceccarelli

2010 – Chitarrista nel PMCE (Parco della Musica Contemporanea Ensemble) per l'esibizione all'Auditorium di Roma nel progetto "Steve Reich – City Life" in un'anteprima mondiale dell'ultimo brano scritto dal compositore americano Steve Reich.

Chitarrista del gruppo JFS, una formazione di 13 elementi con un repertorio eterogeneo. Dal 2009 collabora anche come arrangiatore. Collaborazione in veste di arrangiatore nel nuovo disco del chitarrista blues Maurizio Pugno (2009), distribuito dalla Pacific Records con la partecipazione di Mark DuFresne e Sugar Ray Norcia.